

# INSIEME



[www.comunitapastoralebms.it](http://www.comunitapastoralebms.it)

## **DOMENICA 7 GIUGNO 2020 SOLENNITA' DELLA SS. TRINITA'**



### **BENEDETTO XVI ANGELUS**

*Cari fratelli e sorelle!*

Dopo il tempo pasquale, concluso domenica scorsa con la Pentecoste, la Liturgia è ritornata al “tempo ordinario”. Ciò non vuol dire però che l’impegno dei cristiani debba diminuire, anzi, entrati nella vita divina mediante i Sacramenti, siamo chiamati quotidianamente ad essere aperti all’azione della

Grazia, per progredire nell'amore verso Dio e il prossimo. L'odierna domenica della Santissima Trinità, in un certo senso, ricapitola la rivelazione di Dio avvenuta nei misteri pasquali: morte e risurrezione di Cristo, sua ascensione alla destra del Padre ed effusione dello Spirito Santo. La mente e il linguaggio umani sono inadeguati a spiegare la relazione esistente tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, e tuttavia i Padri della Chiesa hanno cercato di illustrare il mistero di Dio Uno e Trino vivendolo nella propria esistenza con profonda fede.

La Trinità divina, infatti, prende dimora in noi nel giorno del Battesimo: "Io ti battezzo – dice il ministro – nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo". Il nome di Dio, nel quale siamo stati battezzati, noi lo ricordiamo ogni volta che tracciamo su noi stessi il segno della croce. Il teologo Romano Guardini, a proposito del segno della croce, osserva: "lo facciamo prima della preghiera, affinché ... ci metta spiritualmente in ordine; concentri in Dio pensieri, cuore e volere; dopo la preghiera, affinché rimanga in noi quello che Dio ci ha donato ... Esso abbraccia tutto l'essere, corpo e anima, ... e tutto diviene consacrato nel nome del Dio uno e trino" (*Lo spirito della liturgia. I santi segni*, Brescia 2000, 125-126).

Nel segno della croce e nel nome del Dio vivente è, perciò, contenuto l'annuncio che genera la fede e ispira la preghiera. E, come nel vangelo Gesù promette agli Apostoli che "quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità" (*Gv 16,13*), così avviene nella liturgia domenicale, quando i sacerdoti dispensano, di settimana in settimana, il pane della Parola e dell'Eucaristia. Anche il santo Curato d'Ars lo ricordava ai suoi fedeli: "Chi ha accolto la vostra anima – diceva – al primo entrare nella vita? Il sacerdote. Chi la nutre per darle la forza di compiere il suo pellegrinaggio? Il sacerdote. Chi la preparerà a comparire innanzi a Dio, lavandola per l'ultima volta nel sangue di Gesù Cristo?... sempre il sacerdote.

Cari amici, facciamo nostra la preghiera di sant'Ilario di Poitiers: "Conserva incontaminata questa fede retta che è in me e, fino al mio ultimo respiro, dammi ugualmente questa voce della mia coscienza, affinché io resti sempre fedele a ciò che ho professato nella mia rigenerazione, quando sono stato

battezzato nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo” (*De Trinitate*, XII, 57, CCL 62/A, 627). Invocando la Beata Vergine Maria, prima creatura pienamente inabitata dalla Santissima Trinità, domandiamo la sua protezione per proseguire bene il nostro pellegrinaggio terreno.

## PAPA FRANCESCO **UDIENZA GENERALE**

### **Catechesi: 5. La preghiera di Abramo**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

C'è una voce che risuona all'improvviso nella vita di Abramo. Una voce che lo invita a intraprendere un cammino che sa di assurdo: una voce che lo sprona a sradicarsi dalla sua patria, dalle radici della sua famiglia, per andare verso un futuro nuovo, un futuro diverso. E tutto sulla base di una promessa, di cui bisogna solo fidarsi. E fidarsi di una promessa non è facile, ci vuole coraggio. E Abramo si fidò.

La Bibbia tace sul passato del primo patriarca. La logica delle cose lascia supporre che adorasse altre divinità; forse era un uomo sapiente, abituato a scrutare il cielo e le stelle. Il Signore, infatti, gli promette che la sua discendenza sarà numerosa come le stelle che punteggiano il cielo.

E Abramo parte. Ascolta la voce di Dio e si fida della sua parola. Questo è importante: si fida della parola di Dio. E con questa sua partenza nasce un nuovo modo di concepire la relazione con Dio; è per questo motivo che il patriarca Abramo è presente nelle grandi tradizioni spirituali ebraica, cristiana e islamica come il perfetto uomo di Dio, capace di sottomettersi a Lui, anche quando la sua volontà si rivela ardua, se non addirittura incomprensibile.

Abramo è dunque l'uomo della Parola. Quando Dio parla, l'uomo diventa recettore di quella Parola e la sua vita il luogo in cui essa chiede di incarnarsi. Questa è una grande novità nel cammino religioso dell'uomo: la vita del credente comincia a concepirsi come vocazione, cioè come chiamata, come luogo dove si realizza una promessa; ed egli si muove nel mondo non tanto sotto il peso di un enigma, ma con la forza di quella promessa, che un giorno si realizzerà. E Abramo credette alla

promessa di Dio. Credette e andò, senza sapere dove andava – così dice la Lettera agli Ebrei (cfr 11,8). Ma si fidò.

Leggendo il libro della Genesi, scopriamo come Abramo visse la preghiera nella continua fedeltà a quella Parola, che periodicamente si affacciava lungo il suo cammino. In sintesi, possiamo dire che nella vita di Abramo la fede si fa storia. La fede si fa storia. Anzi, Abramo, con la sua vita, con il suo esempio, ci insegna questo cammino, questa strada sulla quale la fede si fa storia. Dio non è più visto solo nei fenomeni cosmici, come un Dio lontano, che può incutere terrore. Il Dio di Abramo diventa il “mio Dio”, il Dio della mia storia personale, che guida i miei passi, che non mi abbandona; il Dio dei miei giorni, il compagno delle mie avventure; il Dio Provvidenza. Io mi domando e vi domando: noi abbiamo questa esperienza di Dio? Il “mio Dio”, il Dio che mi accompagna, il Dio della mia storia personale, il Dio che guida i miei passi, che non mi abbandona, il Dio dei miei giorni? Abbiamo questa esperienza? Pensiamoci un po’.

Questa esperienza di Abramo viene testimoniata anche da uno dei testi più originali della storia della spiritualità: il Memoriale di Blaise Pascal. Esso comincia così: «Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, non dei filosofi e dei sapienti. Certezza, certezza. Sentimento. Gioia. Pace. Dio di Gesù Cristo». Questo memoriale, scritto su una piccola pergamena, e trovato dopo la sua morte cucito all’interno di un vestito del filosofo, esprime non una riflessione intellettuale che un uomo sapiente come lui può concepire su Dio, ma il senso vivo, sperimentato, della sua presenza. Pascal annota perfino il momento preciso in cui sentì quella realtà, avendola finalmente incontrata: la sera del 23 novembre 1654. Non è il Dio astratto o il Dio cosmico, no. È il Dio di una persona, di una chiamata, il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, il Dio che è certezza, che è sentimento, che è gioia.

«La preghiera di Abramo si esprime innanzitutto con azioni: uomo del silenzio, ad ogni tappa costruisce un altare al Signore» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 2570). Abramo non edifica un tempio, ma dissemina il cammino di pietre che ricordano il transito di Dio. Un Dio sorprendente, come quando gli fa visita nella figura di tre ospiti, che lui e Sara accolgono con premura e che annunciano loro la nascita del figlio Isacco (cfr Gen 18,1-15). Abramo aveva cent’anni, e sua

moglie novanta, più o meno. E credettero, si fidarono di Dio. E Sara, sua moglie, concepì. A quell'età! Questo è il Dio di Abramo, il nostro Dio, che ci accompagna.

Così Abramo diventa familiare di Dio, capace anche di discutere con Lui, ma sempre fedele. Parla con Dio e discute. Fino alla prova suprema, quando Dio gli chiede di sacrificare proprio il figlio Isacco, il figlio della vecchiaia, l'unico erede. Qui Abramo vive la fede come un dramma, come un camminare a tentoni nella notte, sotto un cielo questa volta privo di stelle. E tante volte succede anche a noi, di camminare nel buio, ma con la fede. Dio stesso fermerà la mano di Abramo già pronta a colpire, perché ha visto la sua disponibilità veramente totale (cfr Gen 22,1-19).

Fratelli e sorelle, impariamo da Abramo, impariamo a pregare con fede: ascoltare il Signore, camminare, dialogare fino a discutere. Non abbiamo paura di discutere con Dio! Dirò anche una cosa che sembra un'eresia. Tante volte ho sentito gente che mi dice: "Sa, mi è successo questo e mi sono arrabbiato con Dio" – "Tu hai avuto il coraggio di arrabbiarti con Dio?" – "Sì, mi sono arrabbiato" – "Ma questa è una forma di preghiera". Perché solo un figlio è capace di arrabbiarsi con il papà e poi re-incontrarlo. Impariamo da Abramo a pregare con fede, a dialogare, a discutere, ma sempre disposti ad accogliere la parola di Dio e a metterla in pratica. Con Dio, impariamo a parlare come un figlio con il suo papà: ascoltarlo, rispondere, discutere. Ma trasparente, come un figlio con il papà. Così ci insegna Abramo a pregare. Grazie.



**Alla comunità pastorale  
Maria vergine Madre dell'ascolto  
di Biassono Macherio e Sovico**



Qaraqosh 19 Marzo 2020

Carissimi dovunque vi troviate in questo giorno molto particolare, vorrei farvi giungere i miei calorosi auguri per la festa di San Giuseppe; vi rappresento la mia vicinanza per la nefasta devastazione del coronavirus che ha investito l'Italia, in modo del tutto inusuale e tragico. Ci pervengono in Iraq costantemente notizie e immagini di quello che state attraversando e della durissima prova che vi ha investito; sembra una guerra contro un nemico invisibile, e lo è realmente, colpendo senza potersi difendere adeguatamente. Un lavoro encomiabile e stressante sta mettendo a dura prova medici, infermieri, operatori socio sanitari, protezione civile, funzionari pubblici e istituzioni politiche e sociali, in una corsa contro il tempo per scongiurare un disastro irreparabile. In questa situazione non basta la medicina, serve anche il coraggio della fede autentica, dalla quale attingere tutta la

forza per non cadere nella disperazione e mantenere viva la speranza. Vi accompagno in questa vostra titanica impresa con la preghiera, soprattutto per le persone più deboli, le fragili e quelle che non ce l'hanno fatta ed hanno raggiunto la casa del Padre. Per ciascuno unisco alla preghiera, il sincero conforto e l'augurio che possiate tornare alla normalità dei giorni e delle opere.



Andando indietro nel tempo esattamente ai giorni 26, 27, 28 settembre 2019 ripenso alla vostra accoglienza molto cordiale ed affettuosa nei miei confronti, l'incontro con tante persone attive e gentilissime della parrocchia. La vostra proposta encomiabile di voler partecipare ad un progetto previsto per l'avvento 2019, rivolto a ragazzi e adulti, con il finanziamento di un corso di musica a favore della nostra missione rogazionista, nel quartiere dello sheqaq, dove vivono 180 famiglie con 1500 persone, il più povero della cittadina cristiana di Qaraqosh dove opero dal 2013 ( siamo a nord



dell'Iraq nella piana di Ninive, a 30 km ad est di Mosul e a 70 da Erbil). La nostra comunità Cristiana ha radici molto antiche, ancora parla la lingua aramaica, idioma molto vicino a quello usato da Gesù, attualmente denominata Chiesa cattolica di rito siro-antiocheno occidentale. Desidero ringraziare con tutto il cuore, sebbene con molto ritardo, ciascuno di voi e annunciarvi che siamo riusciti ad iniziare un corso con due strumenti musicali: pianoforte e violino. Si sono iscritti circa una ventina tra ragazzi e adulti, che hanno dimostrato una certa versatilità e attitudine alla musica e alla pratica strumentale. Il corso dovrebbe avere una durata trimestrale.



Vi siamo molto grati per questo sostegno che assume un alto valore simbolico e pratico; plaudo al merito e alla sensibilità che i vostri ragazzi hanno dimostrato nei nostri confronti. Abbiamo sempre con la mia comunità pregato per voi e per le vostre intenzioni. Ora lo facciamo con più impegno per l'epidemia in atto che pare non dia tregua. Anche da noi in Iraq è arrivato il corona virus, almeno a quanto pare, se ne



avvertono le prime avvisaglie. Molto probabilmente siamo arrivati ad una svolta e dovremmo ripensare i nostri modelli di sviluppo, integrandoli con progetti più ampi di solidarietà e di più equa distribuzione dei beni, ripartendo dagli ultimi e dai poveri. Secondo l'insegnamento evangelico, così come fu a suo tempo radicalmente abbracciato da san Francesco, e la sfida, oggi, è stata raccolta dalla tenacia ed intrepida volontà di papa Francesco. San Giuseppe Patrono universale della chiesa ci benedica tutti, in particolare benedica i Papà delle vostre comunità e ci indichi i percorsi per uscire dalla terribile crisi in cui siamo chi più chi meno, impigliati. Giuseppe, uomo giusto, ci dischiuda i sentieri di una giustizia che tenti di più a giustificare che a condannare, anche se il diritto e la giustizia dei tribunali umani devono continuare il loro corso, con senso di misura e con inappellabile responsabilità dei trasgressori. Andiamo avanti con la benedizione di San Giuseppe e con l'aiuto di Dio.

Fraternamente e cordialmente in Cristo.

**p. Jalal Yako**



## 42 Pellegrinaggio Macerata-Loreto

Ci permettiamo presentarvi il 42 Pellegrinaggio Macerata-Loreto, che quest'anno non potremo svolgere nella modalità consueta. La circostanza che stiamo attraversando non toglie, però, anzi acuisce il nostro bisogno di essere pellegrini e ci sfida ad approfondire le ragioni del nostro gesto, il cui unico scopo è stato sempre di educarci a scoprirci bisognosi e quindi mendicanti. Poiché è impossibile ritrovarsi fisicamente, **proponiamo di seguire in diretta dalle proprie case un gesto il 13 giugno alle ore 21 dal Santuario di Loreto, attraverso TV 2000 (canale 28) e via radio.** Un momento di preghiera, attraverso la recita del Rosario, intervallato da canti e testimonianze, che culminerà con la consegna di tutte le invocazioni e intenzioni ai piedi della Madonna nella Santa Casa compiuta da due studenti per ringraziare la Madonna anche di questo anno scolastico, perché così è nato il nostro pellegrinaggio. Il gesto sarà presieduto da S.E. mons. Fabio Dal Cin, Arcivescovo di Loreto. Esserci dovuti fermare tutti a causa della pandemia ci ha spinto a riflettere, come forse non capitava da tempo, su chi siamo, su come e di che cosa viviamo. Perché tutta questa sofferenza? Perché il dolore di tante persone morte lontane dai propri cari? Come affrontare il dramma della perdita del lavoro? A che serve studiare, se tutto poi finisce? Sono le domande che ci accompagnano in questo periodo, nel profondo di noi stessi. “La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità” (Papa Francesco, 27 marzo 2020). Davanti alla incapacità di risolvere il nostro malessere, nelle nostre giornate c'è un tarlo, di fronte al quale non bastano risposte parziali, non all'altezza della profondità del dramma. Ce lo testimonia un grande scrittore laico come Albert Camus. Dal suo Caligola avevamo tratto il tema per questo pellegrinaggio: “Mi sono sentito all'improvviso un bisogno di impossibile”. Alla luce del contesto che stiamo vivendo, sentiamo ancora più urgere questo “bisogno di impossibile”. **La proposta del gesto del 13 giugno è una occasione, offerta alla libertà di ciascuno, per non voltare la faccia di fronte al nostro bisogno e imparare dalla Madonna a dire sì al Mistero che ci raggiunge nelle circostanze del vivere.**

Vi ringraziamo e Vi assicuriamo la nostra preghiera alla  
Madonna Prof. Ermanno Calzolaio, Mons. Giancarlo Vecerrica

## **AVVISI**

**\* DOMENICA 14/6: SOLENNITA' DEL CORPUS DOMINI.**

**RIAPRE LA SEGRETERIA PARROCCHIALE (039-2752502)**

**\* Da LUNEDI' al VENERDI' dalle ore 16,00 alle ore 18,30**

**\* LUNEDI' \* MERCOLEDI' \* SABATO dalle ore 9,30 alle 11,00**

L'accesso alla segreteria è consentito ad UNA SOLA PERSONA alla volta ricordando di rispettare la distanza di almeno 1,5 mt. quando si è in attesa. Non è consentito accedere alla segreteria in caso di sintomi influenzali/respiratori o in presenza di temperatura corporea pari o superiore ai 37,5° C.

**ORARI MESSE FESTIVE (sino al 30/6/2020)**

***“in tempo di Coronavirus”.***

**La nostra chiesa può contenere al massimo 175 persone**

**PRE-FESTIVA - SABATO: ore 17,00 - ore 20,30**

**FESTIVA -DOMENICA:**

**ore 7,30 - ore 9 - ore 10,15 - ore 11,30**

**ore 17 - ore 20,30**

***per ovvie ragioni (Chiesa piccola)***

***non riprenderà per ora la Messa alle Cascine.***

## **ORARI MESSE FERIALI**

**\* Sarà celebrata nei giorni feriali la S. Messa alle ore 9,00, e alle ore 18,30 ma è sospesa quella del sabato mattina alle ore 9,00.**

**\* Continuerà, per tutta la Comunità pastorale, la **trasmissione in STREAMING** (dal vivo, in diretta) della S. Messa alle ore 9,00 nei giorni feriali, così come la S. Messa Festiva delle ore 10,15.**

**Sarà possibile seguire le celebrazioni**

**sulla PAGINA FACEBOOK**

**“COMUNITA' PASTORALE DI BIASSONO MACHERIO SOVICO”**

# **CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**

- \* Tenendo conto delle condizioni poste da decreto: sarà possibile ricevere il Sacramento della Riconciliazione:
  - \* Accordandosi personalmente con i sacerdoti.
  - \* Subito dopo le S. Messe feriali.
  - \* A partire dal 30/5, **ogni Sabato** in tutte e tre le Chiese dalle **ore 9,30 alle ore 11,30** (funerali e Matrimoni permettendo).
  - \* Il luogo della Confessione sarà indicato in ogni Chiesa.
- Ricordiamo che nell'attesa è sempre necessario rispettare la distanza di sicurezza.

## **GRAZIE**

**\* Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia.**

Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:

**IBAN. IT07N0521632540000000058508**

**Dona ora e sostieni la tua Comunità!**

La pandemia di CoVid-19 è anche emergenza economica!  
Sostieni la tua Parrocchia  
e le attività di carità a sostegno dei più bisognosi!



*Per donare con CARTA DI CREDITO*

Inquadra il Codice QR (qui a lato) oppure  
vai sul link [donazioni.comunitapastoralebms.it](https://donazioni.comunitapastoralebms.it)

*Per donare con BONIFICO*

IBAN della Parrocchia di Biassono  
IT07N0521632540000000058508